INVESTIRE IN RUSSIA

Guida per gli operatori italiani

INDICE

1.	11	NTRODUZIONE: "INVESTIRE IN RUSSIA, PERCHE ?"	
	A	Ambasciatore Pasquale Q. Terracciano	3
2.	L	A RUSSIA OGGI	4
	a.	Scheda Economica della Federazione	4
	b.	Nuova politica economica	6
		I. Gli investimenti stranieri	6
		II. Import Substitution Plan	9
3.	11	NVESTIRE IN RUSSIA: PARTIRE CON IL PIEDE GIUSTO	11
	a.	Tipologie di visto per il business	11
	b.	Tipologie societarie	12
	c.	Procedure doganali	13
	d.	Regime fiscale	14
	e.	Tribunali e Corti Commerciali	15
	f.	Tutela della proprietà intellettuale	15
	g.	Gestione delle risorse umane	16
4.	S	TRUMENTI A DISPOSIZIONE DELL'INVESTITORE	22
	a.	Contratto Speciale d'Investimento (Decreto governativo n. 708 del 16 luglio 2015)	23
	b.	Zone Economiche Speciali (ZES)	24
	c.	Parchi e cluster industriali	27
	d.	Gli strumenti finanziari	30
	e.	Incentivi Fiscali	34
5.	R	REGIONI	37
6.	L	INK UTILI	40

1. INTRODUZIONE: "INVESTIRE IN RUSSIA, PERCHÉ?"

Nel corso del 2017 - dopo un periodo di flessione - la Federazione Russa ha visto un aumento del volume degli investimenti diretti stranieri che sta proseguendo, a ritmo sostenuto, anche nei primi nove mesi del 2018. È un risultato che testimonia in misura tangibile la ripresa dell'economia russa e l'attrattività di questo mercato. Non sono mancate infatti aziende italiane che, nell'ultimo periodo, hanno deciso di investire nella Federazione, consapevoli delle potenzialità di sviluppo di questo enorme Paese e attirate anche da un sistema fiscale particolarmente favorevole e da altre agevolazioni per gli investimenti.

Anche durante la crisi che ha colpito la Russia nel 2015 e nel 2016 i fondamentali macroeconomici della Federazione sono rimasti solidi. La fuoriuscita di capitali e la diminuzione degli investimenti diretti è rientrata in tempi relativamente brevi. Oggi l'economia ha di nuovo un segno positivo e la crescita pare consolidarsi. Da qui la domanda cui questa guida tenta di rispondere: vale la pena investire oggi in Russia?

La risposta, a mio avviso, è affermativa. Oggi esiste la concreta possibilità per l'Italia di diventare un importante partner strategico nel processo di industrializzazione della Federazione, grazie al consolidato know-how, all'esperienza del nostro sistema produttivo e all'efficienza del Sistema Istituzionale: non ho dubbi che anche in questo periodo le nostre aziende si mostreranno pronte a cogliere le opportunità che verranno offerte.

Investire qui può aprire grandi opportunità di crescita, ma occorre farlo con solide basi e con una buona conoscenza del Paese e delle regole scritte e non scritte del business. Consiglio a ogni azienda interessata a questo mercato di rivolgersi, senza esitare, alle Istituzioni italiane nella Federazione: un confronto preliminare, unito alla lettura di questo breve ma completo documento, può rivelarsi molto utile e permettere di evitare passi falsi. "Lanciarsi all'avventura", oggi più che mai, può rivelarsi rischioso e controproducente. La Federazione Russa è infatti territorialmente il più grande Paese del mondo, molto articolato al suo interno e profondamente diverso da una Regione all'altra. Investire in Russia richiede quindi un'adequata preparazione.

Pasquale Q. Terracciano, Ambasciatore d'Italia nella Federazione Russa

2. LA RUSSIA OGGI

a. Scheda Economica della Federazione

Il modello di sviluppo adottato nell'ultimo decennio, fondato sull'intenso sfruttamento delle risorse naturali (petrolio e gas) e della capacità produttiva esistente, - che aveva negli anni passati comportato miglioramenti significativi delle condizioni di vita della popolazione mediante l'incremento dei salari reali e dei consumi - ha mostrato i propri limiti.

La ripresa economica, timidamente riaffiorata a inizio 2017, è andata consolidandosi nel 2018. Il rilancio dell'economia è stato sostenuto anche dal piano di sostituzione delle importazioni colpite dalle sanzioni, dalla diversificazione dell'economia attraverso un ampliamento della capacità produttiva, dall'ammodernamento dell'apparato industriale con l'introduzione di nuove tecnologie e da incentivi per l'attrazione degli IDE (con interessanti incentivi per chi delocalizza) che sono tornati a crescere alla fine del 2017 attentandosi a 514 miliardi di dollari USA. Un fatto positivo dunque, dopo un prolungato periodo di recessione nel biennio 2014-2015 e una stagnazione nel corso del 2016 prevalentemente a causa della mancanza degli investimenti, è il riaffacciarsi della crescita: le stime del FMI e della WB per il 2019/2020 oscillano tra il +1,5% e il +1,8%.

Anche sul fronte degli incentivi fiscali, riconosciuti da numerose Autorità regionali russe, alcune operazioni d'investimento nella Federazione potrebbero avvantaggiare le imprese estere che possiedono già unità produttive nel Paese o che intendono contribuire al processo di "import substitution" in corso. Va segnalato che la domanda di credito delle imprese ha ripreso a crescere, nonostante i tassi reali applicati siano ancora significativamente elevati.

Sul fronte del clima degli affari, nonostante il miglioramento registrato e confermato dalla Banca Mondiale (la Russia è passata dal 2013 al 2018 dalla 111esima alla 31esima posizione nel rapporto "Doing Business"), permangono alcune incertezze sulla reale possibilità di attrarre nuovo capitale privato ed estero. Esse sono legate, tra l'altro, a un tessuto di PMI locali poco sviluppato e concentrato essenzialmente nel settore commerciale e in quello dei beni di consumo, ma poco vivace nel comparto industriale e a un peso della burocrazia assai opprimente per il business privato.

Un altro freno è rappresentato dall'elevata presenza pubblica nell'economia russa, peraltro rafforzatasi nel corso degli ultimi anni, che incide negativamente anche sul sistema bancario russo: le prime cinque banche del Paese, che detengono una quota di mercato pari a quasi il 60% dei volumi intermediati, sono tutte direttamente o indirettamente di proprietà dello Stato. Le sanzioni adottate a seguito della crisi ucraina nei confronti della Russia dirette contro le cinque banche pubbliche, cui è oggi impedito il finanziamento a medio-lungo periodo sulle piazze occidentali, hanno indebolito in modo rilevante il settore del credito.

Sempre sul piano interno, a seguito del crollo del rublo e dell'incremento dei prezzi al consumo, la Banca Centrale è intervenuta in diverse occasioni per moderare la crescita inflazionistica, ottenendo significativi successi nel processo di disinflazione e, anche grazie all'aumentare del prezzi del petrolio, nella ripresa delle quotazioni del rublo. Tra le misure più efficaci negli ultimi anni sono da sottolineare il passaggio ad un regime di cambio flessibile e l'adozione dell'"inflation targeting" come regola di gestione della politica monetaria. Ha ricevuto meno consensi, invece, la politica monetaria restrittiva adottata dalla Banca Centrale per garantire stabilità economica e finanziaria al Paese, che è continuata anche nel 2018: a settembre in particolare il tasso di policy è stato alzato dal 7,25 al 7,50% a fronte di una lieve ripresa delle aspettative inflazionistiche e delle turbolenze sul mercato dei cambi generate dalle nuove sanzioni comminate dagli Usa ad agosto. La "stance" monetaria molto rigida secondo alcuni sarebbe stata eccessivamente prudente e avrebbe frenato la crescita e spinto il rublo verso quotazioni troppo elevate per consentire la competitività internazionale delle merci russe.

Sul fronte fiscale, la ritrovata crescita degli introiti energetici ha comportato un rapido miglioramento dei saldi pubblici nel 2017. Nel 2018 il surplus dovrebbe attestarsi al di sopra dell'1% del PIL e negli anni successivi il bilancio federale dovrebbe beneficiare della crescita dell'IVA e delle accise su benzina e prodotti petroliferi, nonché di un'importante riforma delle pensioni. Un debito pubblico particolarmente contenuto (inferiore al 15% del PIL) unitamente alla progressiva ricostituzione delle riserve della Banca di Russia attualmente pari a 460 miliardi di dollari lasciano spazi di manovra per interventi di sostegno a fronte di nuovi possibili shock esterni sia sul piano fiscale sia su quello valutario.

Dopo la contrazione della domanda di consumo delle famiglie superiore al 14% nel biennio di crisi (2015-2016), è stata registrata una crescita dovuta alla dinamica positiva ritrovata dei salari reali e del reddito disponibile reale delle famiglie in un contesto in cui i livelli di disoccupazione permangono in media sotto il 6% seppur con fortissime differenziazioni sul territorio. La fiducia dei consumatori è migliorata e l'indebitamento delle famiglie risulta sotto controllo. I consumi privati accelerano, traendo vantaggio anche dal recupero dell'inflazione sulle pensioni e sugli stipendi dei dipendenti pubblici. Le vendite al dettaglio, in effetti, hanno mostrato una **crescita abbastanza robusta nel 2018** che dovrebbe proseguire anche nel **2019**.

Il settore bancario, dopo un periodo di profonda crisi, si riaffaccia alla redditività, anche se un terzo delle banche risulta ancora non profittevole. Il consolidamento di cui è stata abile regista la Banca di Russia e che ha visto in quattro anni il numero delle banche passare da 900 a 450 ha reso il sistema più robusto, ma ha anche ridotto il tono concorrenziale in molte regioni della Federazione dove spesso permane solo una banca. A tale circostanza supplisce in misura crescente la diffusione di home banking, phone banking e. in generale, del settore Fintech, che è in forte espansione.

Dallo stato dell'economia russa in questo ultimo scorcio del 2018 emerge dunque un quadro di luci e ombre: se la fase di positivo ciclo economico appare destinata a perdurare anche nei prossimi anni, la crescita economica rischia di non rafforzarsi ulteriormente, rimanendo pertanto al di sotto delle effettive possibilità, anche a causa del quadro sanzionatorio internazionale e per l'esposizione a shock esterni, in particolare legati all'andamento del prezzo e della domanda delle materie prime.

A quest'ultimo proposito va tuttavia osservato che negli ultimi anni le autorità monetarie e finanziarie della Federazione hanno mostrato abilità decisamente superiori rispetto al passato nell'affrontare le difficoltà: la Russia ha infatti mostrato tuttavia grande capacità di assorbire gli shock esterni e riprendere a crescere molto in anticipo rispetto alle attese, grazie anche a fondamentali macroeconomici solidi, in primis e considerevoli riserve internazionali e l'abbondante avanzo commerciale, seppur entrambi in calo. Un definitivo rilancio della sua economia e il ritorno ai livelli di crescita pre-crisi è condizionato invece alla realizzazione di un piano di profonde riforme strutturali, spesso annunciato e fino ad ora mai attuato nei fatti, che rimuovano i vincoli esistenti alla crescita.

I rapporti economico-commerciali fra i due Paesi non si limitano a un intenso, interscambio: rilevanti sono anche gli investimenti diretti effettuati da imprese italiane. Oltre alla consolidata presenza di numerosi grandi gruppi (tra questi Pirelli, Candy, Marcegallia, Cremonini, Danieli, Indesit, Enel, ENI, Ferrero, Tecnimont, Menarini, CNH Industrial), diverse aziende italiane partecipano a grandi progetti infrastrutturali in Russia (Nuovo Pignone, Pizzarotti, Salini-Impregilo, Astaldi, Anas International, Codest) mentre altre si sono recentemente affacciate su questo mercato o hanno ottenuto importanti successi (Metropolitana Milanese, Laminam, Perfetti, Cimolai, Ansaldo Energia, Palladio Group, General Invest).

L'Italia è infine attiva in Russia anche attraverso un'articolata presenza bancaria. Sono sette le banche italiane stabilmente presenti: Intesa San Paolo e Unicredit, che svolgono anche attività di retail, Banca Monte dei Paschi, Banco Popolare, Iccrea, Mediobanca e Ubi Banca presenti con uffici di Rappresentanza.

b. Nuova politica economica

I. Gli investimenti stranieri

Negli ultimi tempi il Governo Russo ha dedicato particolare attenzione all'attrazione di nuovi investimenti stranieri con l'obiettivo di stimolare l'innovazione tecnologica locale e rilanciare produzioni innovative che possano ambire a essere vendute anche all'estero.

Dopo anni caratterizzati da una crescente svalutazione del rublo (la cui volatilità è stata sempre sensibile all'andamento del prezzo del petrolio) e da una profonda recessione economica, è stato lanciato infatti un ambizioso piano di sostituzione delle importazioni con i prodotti locali diventato, dopo l'introduzione delle misure sanzionatorie occidentali, uno dei principali elementi della politica economica della Federazione per stimolare la

nascita di una industria più efficiente e più competitiva.

Questo, agevolato anche da un migliore contesto macroeconomico all'inizio del 2017, il Governo di Mosca ha varato una serie di incentivi e agevolazioni locali per fare business in Russia con l'obiettivo di attrarre capitali stranieri. Ha in particolare creato occasioni per gli investitori esteri nelle Zone Economiche Speciali (ZES), caratterizzate da una tassazione azzerata per dieci anni; ha introdotto il Contratto Speciale di Investimento e ha aumentato le sinergie tra l'azione federale e quella regionale per attrarre investimenti, sia nazionali che esteri.

Pur permanendo un clima d'incertezza che condiziona le scelte dei potenziali investitori esteri, gli investimenti diretti esteri dall'inizio del 2017 hanno mostrato un trend positivo, e dopo essere calati significativamente nel triennio precedente sono in ripresa.

Nel 2016 gli investitori stranieri hanno finanziato 205 progetti nel territorio russo. Di conseguenza la Russia è salita **alla settima posizione** nella lista dei 10 Paesi europei per numero di progetti IDE. Mentre, nel 2015 la Russia si è qualificata prima in Europa con una dinamica di crescita del 61%, anche se nel 2016 la crescita è risultata molto più contenuta, solo del 2%.

Per il numero di progetti, 205, è stato raggiunto il valore più alto che la Russia abbia mai avuto negli ultimi anni.

Nel 2016 il numero di posti lavoro creati nell'ambito dei progetti IDE è cresciuto del 6% raggiungendo 15.064, mettendo la Russia sempre al settimo posto, mentre l'anno precedente il Paese si è posizionato quarto con 14.172 nuovi posti di lavoro.

Nel 2016, seguendo il trend del 2015, le società straniere hanno investito prevalentemente nelle nuove unità produttive (166 progetti) in Russia e non in consolidamento di quelle già esistenti (39 progetti).

Analisi dell'attrattività dei Paesi Europei dal punto di vista di investimenti (Russia, maggio 2017)

Top 20 Paesi per numero di progetti IDE

•	•	
2015	2016	variazione vs. 2015 in %
1065	1,144	7%
946	1,063	12%
598	779	30%
248	308	24%
211	256	21%
219	207	- 5%
201	205	2%
211	200	-5%
127	141	11%
134	138	3%
105	133	27%
98	132	35%
70	110	57%
94	107	14%
51	90	76%
55	89	62%
90	88	-2%
	1065 946 598 248 211 219 201 211 127 134 105 98 70 94 51	1065 1,144 946 1,063 598 779 248 308 211 256 219 207 201 205 211 200 127 141 134 138 105 133 98 132 70 110 94 107 51 90 55 89

	2015	2016	variazione vs. 2015 in %
Gran Bretagna	42.336	43.165	2%
Polonia	19.651	22.074	12%
Germania	17.126	19.961	17%
Romania	12.746	17.545	38%
Francia	13.639	16.980	24%
Serbia	10.631	16.396	54%
Russia	13.672	15.064	10%
Repubblica Ceca	9332	14.292	53%
Spagna	7126	12.969	82%
Ungheria	11.741	12.450	6%
Irlanda	10.772	8535	-21%
Slovacchia	9564	8308	-13%
Turchia	2971	7179	142%
Austria	1357	4759	251%
Ucraina	850	4547	435%
Bulgaria	3598	3959	10%
Svizzera	1391	3416	146%
Belgio	3168	3309	4%

Totale	5083	5845	15%
Altri Paesi	396	454	15%
Portogallo	47	59	26%
Slovacchia	54	70	30%
Danimarca	63	72	14%

Totale	217.666	259.673	19%
Altri Paesi	23.612	18.911	-20%
Italia	1383	2654	92%
Moldavia	1000	3200	220%

Fonte: EY European Investment Monitor, 2017; Ministero dello

Sviluppo Economico russo - Elaborazione ICE Mosca.

Gli investimenti diretti italiani nei Paesi UEEA e in Russia.

Lo stock degli IDE italiani diretti nei Paesi dell'Unione Eurasiatica al 2017 era di circa 13 miliardi di euro, secondo il Ministero dello Sviluppo Economico italiano, in prevalenza investiti in Russia con 11,5 miliardi di euro.

IDE Italia nei Paesi dell'Unione Economica Eurasiatica – flussi 2010-2017 e stock 2017									
milioni di euro	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	stock 2017
Bielorussia	8	-6	-24	110	228	692	-208	n.d.	1.023*
Kazakistan	14	76	155	-24	77	267	51	-30	796
Armenia	1	30	76	-77	20	38	-44	n.d.	47*
Kirghizistan	0	0	0	0.2	-0.1	-0.2	-0.1	n.d.	0.3*
Russia	1.087	1.198	2.322	-409	998	894	2.499	647	11.46
UEEA	1.11	1.298	2.529	-400	1.323	1.891	2.298	617	13.326

*stock al 2016: Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico Italiano

Fonte: Direzione studi e ricerche, Intesa San Paolo – elaborazione ICE Mosca

Diverse sono le aziende italiane presenti nei Paesi dell'Unione Economica Eurasiatica. Sempre sulla base dei dati del Ministero degli Affari Esteri Italiano, vi sono circa 850 imprese operanti per lo più nei settori dell'energia, dell'agroalimentare, della moda, delle telecomunicazioni e dell'auto. Sul totale delle imprese italiane nei Paesi dell'Unione Economica Eurasiatica, 12 sono presenti in Bielorussia, **740 in Russia**, 87 in Kazakistan, 6 in Armenia.

Tra i più noti ricordiamo:

- per l'energia ENI, ENEL, Prysmian, Saipem, Ansaldo energia;
- per l'aeronautica Finmeccanica, Telespazio, Agusta Westland e Alenia;
- per arredamento e il "bianco" Ariston, Indesit, Merloni, Candy, Natuzzi, De' Longhi,;
- per la gomma e plastica Pirelli, Manuli Rubber, Technimont;
- per le infrastrutture Astaldi, Salini Impregilo, Trevi;
- per l'alimentare Campari, Colussi, Ferrero, Zuegg, Parmalat, Perfetti, De Cecco e Cremonini;
- per la meccanica e la metallurgia Danieli, Techint, Tenaris e Gruppo Marcegaglia;
- per i mezzi di trasporto Fiat, Iveco;
- per i materiali edili Italcementi, Mapei, Marazzi, Buzzi Unicem;

- per la chimica e la farmaceutica Maire Technimont, Menarini, Esaote e Fidia;
- per le comunicazioni Telecom;
- per il comparto "Moda" Corneliani, Luxottica, Motivi.

II. Import Substitution Plan

A partire dalla metà del 2014 la Federazione Russa ha elaborato un piano strutturale per la riduzione delle importazioni di determinate tipologie di merci dai Paesi non appartenenti all'Unione Doganale Euroasiatica, volto allo sviluppo e all'ammodernamento dell'industria nazionale in numerosi settori.

Primi segnali di questo cambio di rotta si sono avuti nel 2015, con venti Decreti del Ministero del Commercio russo volti a individuare una serie di merci, prodotte al di fuori dell'Unione Doganale Eurasiatica, che entro il 2020 verranno sostituiti da prodotti made in Russia.

Al programma di Import Substitution possono partecipare anche le imprese straniere, interessate a localizzare parte della loro produzione in Russia, generando così occupazione e trasferimento di tecnologia. Appare dunque evidente che le imprese italiane interessate ai settori del piano debbano prestare attenzione al nuovo quadro politico ed economico adeguando la propria strategia ai bisogni del Paese.

Un rilevante punto di svolta nell'attuazione della strategia di sostituzione delle importazioni è rappresentato dalla Legge Federale n. 488 del 31 dicembre 2014 "Sulla politica industriale", entrata in vigore il 1 luglio 2015. La legge indica il potenziamento dell'industria nazionale come obiettivo economico primario (in sostituzione di un modello di sviluppo imperniato sull'esportazione di materie prime) e introduce strumenti a sostegno degli investitori russi e stranieri (ma sempre agenti tramite persone giuridiche registrate in Russia).

Le misure previste dal piano sono: (a) la predisposizione di sussidi, incentivi e agevolazioni finanziarie da parte di banche, fondi e agenzie a controllo statale a favore dei produttori locali; (b) il potenziamento dei parchi industriali e delle Zone Economiche Speciali; (c) la predisposizione di restrizioni all'acquisto di merce straniera da parte degli enti pubblici; (d) l'adozione di misure tariffarie e non tariffarie volte a limitare l'ingresso di merce straniera (ove ciò sia ammesso dalla normativa WTO); (e) l'elaborazione di forme di partnership pubblico-private al fine di creare condizioni di favore per gli investitori e la strategia di standardizzazione dei requisiti tecnici per l'attestazione della conformità dei prodotti.

Gli strumenti a disposizione dell'investitore straniero sono trattati nel Capitolo 4.

Al programma di sostituzione delle importazioni previsto dalla citata Legge 488, si sono affiancate ulteriori misure legislative mirate a velocizzare lo sviluppo industriale russo e a sostenere le relative attività di R&D in alcuni specifici settori. Tra questi è opportuno ricordare:

- industria radio-elettronica:
- ingegneria navale;
- complesso dell'industria forestale e agricola;
- industria medicale;
- industria della meccanica pesante;
- industria energetica ed elettrotecnica;
- industria metallurgica (ferrosa e non ferrosa);
- macchine per la lavorazione di metalli e utensili;
- attrezzatura per industria alimentare e di lavorazione;
- industria automobilistica;
- industria chimica;
- industria farmaceutica;
- oil&gas.

3. INVESTIRE IN RUSSIA: PARTIRE CON IL PIEDE GIUSTO

a. Tipologie di visto per il business

Il concetto di "cittadino straniero" si estende anche a quello di "apolide", ad eccezione di speciali fattispecie che differenzino i diritti in capo agli stranieri e quelli in capo agli apolidi.

Un cittadino straniero temporaneamente soggiornante nella FR, il quale non rientri nella categoria di cittadini giunti nella FR in regime di esenzione da visto di ingresso, è ammesso a svolgere un'attività lavorativa sul territorio russo soltanto in forza di un idoneo visto per motivi di lavoro.

Su richiesta del datore di lavoro, l'autorità russa competente rilascia a favore del cittadino straniero una lettera di invito per entrare nella FR a scopo lavorativo. L'invito viene rilasciato nel rispetto delle quote prestabilite dal Governo Russo.

Un lavoratore straniero può inoltre esercitare un'attività lavorativa sul territorio russo se titolare di un regolare permesso di lavoro. I permessi di lavoro vengono rilasciati ai lavoratori stranieri nel rispetto delle quote annualmente stabilite dal Governo Russo.

L'FMS (Ufficio Migrazione) non rilascia il permesso di lavoro se non dietro presentazione dei seguenti certificati:

- test anti-droga con esito negativo;
- certificato medico comprovante l'assenza di determinate patologie;
- certificato medico test HIV negativo.

Il cittadino straniero ha il diritto di lavorare solo nella zona della Federazione Russa indicata nel permesso salvo alcune eccezioni per casi particolari. Tuttavia, il cittadino straniero può lavorare in una località diversa nella Federazione solo per un periodo limitato di tempo. Tali mansioni devono essere previste formalmente dal contratto di lavoro.

Fatto salvo il caso di dipendenti rientranti nella categoria degli specialisti altamente qualificati, dal gennaio 2015 vige obbligo a carico del dipendente straniero di dimostrare la padronanza della lingua russa.

Una precisazione deve essere fatta per i già citati lavoratori stranieri altamente qualificati. Si tratta di una categoria che gode di particolari benefici sia a livello amministrativo sia a livello fiscale (aspetto trattato successivamente).

Il principale requisito per essere considerato lavoratore altamente qualificato è percepire uno stipendio lordo annuo di 2 004 000 rubli annui. I principali vantaggi consistono:

- 1. trattamento fiscale agevolato con tassazione proporzionale del 13%;
- 2. procedimento per l'ottenimento del permesso di lavoro e invito più veloce;

- 3. esenzione dall'obbligo di sostenere l'esame di lingua e di cultura russa;
- 4. semplificazione delle procedure di registrazione del cittadino straniero;
- 5. esenzione dal regime delle quote previsto per i lavoratori stranieri;
- 6. permesso di lavoro e visto fino a 3 anni.

b. Tipologie societarie

Per poter accedere agli strumenti e agli incentivi previsti dalla Legge 488 ed evitare le barriere alle importazioni, le misure discriminatorie nei confronti della merce di produzione straniera e gli ulteriori ostacoli collegati a questioni fiscali, valutarie e doganali, oltre che a regole di origine sempre più stringenti, le imprese italiane devono pertanto pianificare una presenza stabile nel Paese, attraverso la costituzione di Joint Venture (JV) con partner russi o la creazione di società interamente controllate (si veda in proposito il Decreto del Governo russo n. 708 del 2015).

La normativa russa non definisce il concetto di JV né prescrive regole specifiche. Alla costituzione di JV si applica, pertanto, la disciplina generale in materia societaria e commerciale.

La JV può essere di due tipi: contrattuale o corporate. La soluzione corporate, avendo un'organizzazione societaria, permette di separare il patrimonio dei soci da quello della JV. Atti fondamentali della JV sono l'accordo sul funzionamento (che disciplina gli obblighi di confidenzialità e non concorrenza dei soci, la durata e il funzionamento del *lock-up period*, il meccanismo della *governance* della JV e le modalità di costituzione e finanziamento di quest'ultima), l'accordo di costituzione della società gestita in regime di JV e lo statuto. Gli assetti risultanti da questi atti sono determinati dalle parti nei limiti di quanto previsto e consentito dalle norme di legge applicabili. A tal proposito, si segnala che la Legge Federale russa n. 99 del 2014 ha introdotto nell'ordinamento russo una normativa organica dei patti parasociali.

Le tipologie societarie all'interno del sistema economico russo sono principalmente:

- 1) Società a Responsabilità Limitata (OOO):
 - il capitale sociale è composto da quote;
 - il capitale sociale minimo è pari a 10.000 rubli;
 - si tratta della forma societaria più flessibile rispetto alle esigenze delle varie attività commerciali;
 - le quote non rientrano nel mercato dei capitali e, pertanto, in caso di trasferimento, non sono soggette ai relativi adempimenti di legge;
- 2) Società per azioni non pubbliche (AO) e Società per azioni pubbliche (PAO):
 - il capitale sociale è composto da azioni;
 - il capitale sociale minimo dipende dal tipo societario (AO o PAO);
 - le azioni sono sottoposte al regime di circolazione dei titoli di credito.

Il capitale sociale per tali società deve rispettare i seguenti prerequisiti:

- OOO: l'intero capitale sociale deve essere versato entro quattro mesi dalla sua sottoscrizione; prima del versamento di tutto il capitale i soci rispondono pienamente delle obbligazioni della società. I conferimenti di beni e crediti devono essere valutati da un perito prima di essere approvati, se il loro valore eccede i 20.000 rubli:
- PAO e AO: almeno tre quarti del capitale sociale devono essere versati al momento della sottoscrizione, mentre la parte restante va versata entro il primo anno di attività. I conferimenti di beni e crediti devono essere sempre valutati da un perito prima di essere approvati.

c. Procedure doganali

Gli aspetti doganali

Il Codice Doganale dell'Unione Economica Euroasiatica prevede che siano soggetti legittimati a compiere lo sdoganamento di merce sia operatori russi sia operatori stranieri; ciò nonostante, nella prassi, l'importazione avviene in genere tramite operatori russi all'uopo delegati.

Lo sdoganamento merce da parte di un soggetto straniero, infatti, è soggetto a un attento vaglio caso per caso. Lo sdoganamento viene effettuato dal dichiarante o dal rappresentante doganale (broker), che agisce in nome e su mandato del dichiarante. È' importante affidarsi a un broker esperto in quanto ai fini dello sdoganamento sono necessari numerosi documenti tra cui, ad esempio:

- 1) il contratto di fornitura/compravendita;
- 2) fattura, packing list;
- documenti di trasporto/spedizione;
- 4) polizza assicurativa;
- 5) documenti attestanti il codice merceologico "TN VED";
- 6) documenti relativi al versamento degli oneri doganali;
- 7) documenti attestanti il valore doganale dichiarato della merce;
- 8) documenti attestanti il Paese di origine della merce.

Il Rappresentante del produttore

Il rappresentante del produttore è una persona fisica o giuridica regolarmente registrata in uno degli stati membri della Unione Economica Euroasiatica che svolge, in forza di un contratto, le funzioni di un fabbricante straniero e, in particolare, agisce nelle veci di quest'ultimo nella parte che concerne la garanzia della conformità dei prodotti forniti ai requisiti imposti dai regolamenti tecnici e nella parte inerente la responsabilità per la difformità dei prodotti forniti ai requisiti di legge.

Alcuni prodotti (ad esempio, determinati macchinari e attrezzature), infatti, possono essere importati e distribuiti sul territorio della Federazione Russa soltanto ove siano muniti, a seconda dei casi, di una certificazione o di una dichiarazione di conformità ai requisiti tecnici specificamente previsti dalla legge per tali prodotti.

Il soggetto che può richiedere la certificazione ovvero presentare la dichiarazione di conformità deve necessariamente essere registrato in uno stato dell'Unione ovvero agire tramite un proprio rappresentante, il quale si assumerà con ciò determinate responsabilità, sia sotto il profilo amministrativo, sia sotto quello civile

d. Regime fiscale

Il regime fiscale russo è simile al regime fiscale della maggior parte dei paesi europei e, a livello di aliquota fiscale, è uno dei più vantaggiosi:

- l'aliquota d'imposta sul reddito di persone fisiche è pari al 13%;
- l'aliquota d'imposta sul reddito delle società è pari al 20%;
- l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto, (il cui acronimo russo è "NDS") è pari al 20%.

Un discorso a parte meritano le c.d. Società a regime fiscale agevolato. La legislazione russa riconosce alle società che soddisfino determinati requisiti la possibilità di accedere a un regime fiscale agevolato (art. 346.11 e seguenti del codice tributario della Federazione Russa).

Per accedere a tale regime, è necessario presentare un'apposita richiesta nell'anno fiscale precedente a quello in cui si intende avere accesso alle agevolazioni. I benefici principali consistono in:

- esenzione dall'imposta sulla proprietà;
- esenzione dall'imposta sul valore aggiunto (ad eccezione delle operazioni di importazione;
- applicazione dell'imposta sul reddito a tre aliquote ridotte a seconda della soluzione prescelta:
 - 6%, optando per la tassazione sui soli ricavi;
 - 5%, optando per la tassazione sui ricavi meno i costi.

È prevista comunque una tassazione minima dell'1% dei ricavi che il contribuente dovrà

versare nel caso ci siano perdite e l'imponibile fiscale sia negativo.

Nonostante tale sistema offra interessanti vantaggi, le criticità da tenere presenti sono diverse: la limitazione all'accesso da parte di altre società nella compagine sociale e la non deducibilità dell'IVA pagata in dogana al momento dell'entrata nel territorio russo delle merci importate.

e. Tribunali e Corti Commerciali

I tribunali della Federazione Russa competenti per la risoluzione di controversie di natura commerciale si strutturano come segue:

- Corte Costituzionale; Corte Suprema;
- Corti Commerciali Federali (di Cassazione);
- Corti Commerciali d'Appello;
- Corti Commerciali dei soggetti della Federazione Russa.

In particolare, le Corti Commerciali sono competenti a conoscere delle controversie di natura economica tra società e/o imprenditori individuali.

In aggiunta alle corti commerciali, vi sono poi corti a giurisdizione ordinaria, competenti nella risoluzione di controversie tra privati cittadini non inerenti ad attività economiche, anch'esse articolate su quattro gradi di giudizio, di cui l'ultimo rappresentato dalla Corte Suprema.

f. Tutela della proprietà intellettuale

La Federazione Russa aderisce ai seguenti accordi internazionali in materia di proprietà intellettuale:

- Convenzione di Parigi del 1883;
- Accordo di Madrid del 1891, che concerne la registrazione internazionale dei marchi presso l'Organizzazione Mondiale per la Protezione della Proprietà Intellettuale (OMPI) con sede a Ginevra;
- Convenzione di Washington del 1970 sulla cooperazione in materia di brevetti (Patent Cooperation Treaty - PCT);
- WCT / WIPO (Ompi) Copyright Treaty (Ginevra, 20 dicembre 1996);
- WPPT / WIPO (Ompi) "Performance and Phonograms Treaty" (Ginevra, 20 dicembre 1996);
- Trattato di Singapore sul Diritto dei Marchi (Singapore 27 marzo 2006).

Organi competenti per la tutela della proprietà intellettuale sono:

- RosPatent: Agenzia per i brevetti e i marchi di fabbrica;
- Fips: Istituto proprietà industriale c/o RosPatent;
- Rosapo: Agenzia per la tutela giuridica dei programmi software, delle banche dati e delle tecnologie dei microsistemi integrati.

Nella Federazione Russa il soggetto che per primo deposita la domanda di registrazione del marchio acquisisce la priorità sul diritto di marchio.

La registrazione del marchio è valida per 10 anni, attestata dal certificato di registrazione è rinnovabile per periodi analoghi, decorrenti dalla data di deposito.

La procedura di registrazione di un marchio richiede mediamente dai 12 ai 18 mesi. La normativa prevede che le richieste di tutela del marchio effettuate da imprese non residenti nel territorio della Federazione siano presentate attraverso un mandatario (Patent Attorney) registrato presso il RosPatent.

La durata del brevetto è di 20 anni dalla data di deposito, estendibile per un massimo di 5 anni per quelle tipologie di invenzioni (prodotti medicali, pesticidi e prodotti agrochimici) per le quali è richiesta un'autorizzazione all'immissione in commercio.

L'autorità amministrativa non effettua alcuna ricerca di anteriorità al momento della registrazione di un brevetto, il quale, quindi, rimane registrato fino a quando non ne sia disposta la cancellazione in forza di una decisione giudiziaria e/o di un provvedimento amministrativo.

Dal 1 febbraio 2013 è stata rafforzata la tutela in questo ambito con l'istituzione della corte specializzata in proprietà intellettuale disposta con legge n. 4-FKZ del 6 dicembre 2011. Le controversie in materia di proprietà industriale, pendenti innanzi a tribunali ordinari alla data in cui la corte è diventata operativa, continueranno ad essere di competenza di tali tribunali. Attualmente, in Russia, dette controversie sono di competenza dei tribunali di giurisdizione ordinaria (solo persone fisiche) o dei tribunali commerciali (imprese/imprenditori).

A livello amministrativo, RosPatent gestisce tutti i procedimenti relativi al rifiuto di registrazione di un marchio e/o brevetto e/o altro diritto di privativa soggetto a registrazione, alle opposizioni alla registrazione, nonché alle azioni di decadenza per mancato uso del diritto di privativa. Tecnicamente, la corte specializzata in proprietà intellettuale è una sezione dei tribunali commerciali ed esamina, nei limiti della propria competenza, le controversie legate alla protezione dei diritti della proprietà industriale in qualità di tribunale di prima istanza, nonché come giudice di legittimità in grado di cassazione.

Avverso le decisioni della corte rese come giudice di primo grado può essere fatto ricorso direttamente in Cassazione. Proprio al fine di velocizzare e rafforzare la protezione dei diritti della proprietà industriale, con la legge n. 4-FKZ del 6 dicembre 2011 è stato eliminato il secondo grado di giudizio (appello). La corte decide in composizione collegiale, sia in primo grado, sia in Cassazione.

g. Gestione delle risorse umane

Il livello medio degli stipendi registrato nel 2018 nella Federazione Russa è di circa 42 000 rubli mensili lordi, equivalenti a circa 560 euro (netto 36 540 rubli equivalenti a 480 euro).

La tendenza risulta essere positiva: si riscontra infatti un aumento del 35% circa dello stipendio medio mensile dal 2016 al 2018. A inizio 2019, stando ai dati forniti dal Ministero del lavoro, il salario minimo rispetto a gennaio 2018 ha registrato un aumento del 17,5%.

In base alla normativa sul lavoro della Federazione Russa lo stipendio viene pagato due volte al mese (in caso di ritardo nel pagamento l'impiegato ha diritto a sospendere il lavoro) in rubli.

È degno di nota inoltre il divario che si evidenzia fra gli stipendi della città di Mosca e di San Pietroburgo e quelli delle regioni più remote. In alcuni casi il salario nelle regioni più lontane può essere anche inferiore alla metà di quello percepito dai moscoviti (Nel 2018 nel nord del Caucaso lo stipendio medio era di 26 500 rubli equivalenti a € 370 e a Mosca di 81 000 rubli pari a € 1130). Vi è inoltre una tendenza positiva nel ridurre il divario di reddito tra uomini e donne: dal 36,8% nel 2001 al 28,3% nel 2017.

	Gennaio 2016	Luglio 2016	Gennaio 2017	Luglio 2017	Gennaio 2018	Luglio 2018
Russia	32 660	35 888	34 422	38 073	39 017	42 413
Regioni centrali	39 738	44 955	41 132	46972	47453	52985
Regione di Mosca	39 593	42 169	42751	44976	46410	48953
Città di Mosca	60 162	69 015	61277	70820	70251	80999
Regione Nord- Ovest	36 719	40 618	39840	43954	46775	48980
Regione di San Pietroburgo	32 810	36 159	35090	38863	39078	43055
Città di San Pietroburgo	42 104	48 483	47436	53586	58598	59604
Regione meridionale	23 985	26 777	25715	28285	28686	30987
Regioni del Caucaso del Nord	20 560	22 782	21632	24437	24389	26537
Regione di Privolzhski	24 635	26 616	26191	28292	28758	31149
Regione degli Urali	38 039	40 552	39672	42402	43099	46410
Regione Siberiano	28 723	30 183	30637	32324	33910	36115
Regione orientale	42 013	44 748	44329	47855	49341	52847

Il 24% della popolazione possiede un diploma universitario.

In particolare si segnalano le seguenti caratteristiche del mercato del lavoro:

- elevato numero di posizioni aperte (a inizio del 2013 sono state registrate 1.3 milioni di offerte di lavoro);
- carenza di personale nei settori agricolo, edilizio, industriale chimico e logistica;
- sopravvivenza di professioni a basso valore aggiunto.

I lavoratori russi non hanno una forte tradizione sindacale e preferiscono cambiare datore di lavoro piuttosto che avvalersi di organizzazioni per la difesa dei propri diritti; tuttavia, sta aumentando la loro esperienza in sede giurisdizionale. In Russia, gli impiegati in media rimangono con lo stesso datore di lavoro meno tempo che in Europa. La forza lavoro è in generale molto meno mobile che in Europa o negli USA, prevalentemente a causa del grande gap di condizioni di vita nelle differenti città e regioni della Russia, ma anche della tradizionale scarsa propensione alla mobilità.

Previdenza sociale

L'attuale sistema di previdenza sociale russo si finanzia attraverso la contribuzione, versata in fondi speciali che non fanno parte del bilancio dello Stato.

Il sistema si articola in:

- Fondo Pensioni;
- Fondo per l'Assicurazione Sociale;
- Fondo per l'Assicurazione Medica Obbligatoria.

Il sistema è disegnato per garantire previdenza e assistenza in relazione a: età, incidenti, malattie professionali, necessità sanitarie, familiari e legate alla maternità, invalidità e disoccupazione.

In base alla normativa sul lavoro della Federazione Russa, spettano al datore di lavoro il pagamento delle seguenti imposte:

Contribuzione per il Fondo Pensioni (22% fino a 1 150 000 RUR; 10% oltre i 1 150 000 RUR);

Contribuzione per l'Assicurazione Sociale (2.9% fino a 865 000 RUR);

l'eccedenza del salario superiore a 865 000 rubli l'anno non è soggetta a tassazione;

Contribuzione per l'Assicurazione Medica (5.1% sullo stipendio lordo);

Assicurazione Infortuni (0,2% - 8,5%, dipende dal livello di rischio entro il quale ricade l'attività svolta dal Datore di lavoro).

Gravano invece sul dipendente l'imposta sul reddito (13% per i residenti fiscali; 30% per i non residenti fiscali). È da considerarsi categoria a parte il reddito dei lavoratori stranieri altamente qualificati, il quale non è soggetto a contribuzione (ad eccezione del contributo per l'Assicurazione Infortuni dovuto in ogni caso).

Negli ultimi anni il sistema pensionistico russo è stato oggetto di numerose revisioni. Finanziato attraverso la contribuzione, al momento il sistema si compone dei seguenti pilastri: a partire dal 1° gennaio 2019 è entrata in vigore la legge sull'aumento dell'età pensionabile (sino a 65 anni per gli uomini e sino a 60 anni per le donne) che sarà implementata graduadmente nell'arco di 10 anni sino al 2028; come sempre il requisito anagrafico è ridotto in relazione alle caratteristiche del lavoro svolto, ovvero in relazione all'area geografica in cui questo è stato svolto;

- pensioni di disabilità riconosciute a persone in possesso di invalidità;
- pensioni riconosciute agli eredi a carico del de cuius, non impiegati.

Normativa generale sul lavoro

Il Diritto del Lavoro russo si fonda sul Codice del Lavoro adottato nel 2001.

La gerarchia delle fonti competenti per il rapporto di lavoro nella Federazione Russa è articolata nel seguente modo:

- 1. La Costituzione della Federazione Russa (che sancisce principi quali la libera circolazione dei servizi all'interno del territorio della Federazione, il diritto all'uguaglianza e la protezione di alcune categorie di lavoratori, quali i giovani e le donne);
- 2. Il Codice del Lavoro russo, adottato nell'anno 2001;
- 3. Altre Leggi Federali (ad es., la legge sul salario minimo, la legge sulla libertà di associazione sindacale, etc.) nonché atti normativi adottati dal Presidente, dal Governo ovvero da altre autorità statali della Federazione Russa;
- 4. Legislazione locale;
- 5. Contrattazione Collettiva;
- 6. Procedure emesse dai singoli datori di lavoro (obbligatorie e volontarie);
- 7. Contratti di lavoro.

La disciplina contrattualistica vigente nel territorio della Federazione Russa prevede le seguenti tipologie contrattuali:

- contratto a tempo indeterminato;
- contratto a tempo determinato (contratto temporaneo della durata non superiore a

5 anni).

Tali tipologie di contratto possono poi caratterizzarsi in base alla durata, alla forma e al tipo di mansioni assegnate al lavoratore ovvero anche in virtù di determinate caratteristiche del lavoratore (ad es. lavoratore con figli).

Per quanto concerne il lavoro a termine i casi più comuni riguardano:

- assunzione di direttori generali, vice e capi contabili;
- lavoro prestato fuori dai confini del Paese;
- contratto di lavoro concluso con persone già pensionate;
- contratto di lavoro concluso per sostituzione di lavoratori temporaneamente assenti aventi diritto al mantenimento del posto di lavoro;
- contratto di lavoro concluso per l'esecuzione di lavori o servizi temporanei;
- contratto di lavoro concluso per l'esecuzione di lavori da svolgersi in aree disagiate (estremo Nord o regioni assimilabili), qualora lo spostamento del lavoratore in tali zone sia dovuto allo svolgimento di tali lavori.

Il contratto di lavoro deve contenere le seguenti informazioni:

- nome e dati identificativi delle parti;
- luogo e data di conclusione del contratto;
- luogo di svolgimento della prestazione di lavoro;
- posizione ricoperta dal lavoratore (mansioni, inquadramento, job description);
- data di inizio dell'attività lavorativa;
- nel caso del contratto a termine, la data di cessazione del contratto e motivazione giustificante l'adozione del termine;
- ammontare e modalità di pagamento della remunerazione;
- orario di lavoro e numero dei giorni di ferie riconosciuti, nonché giorni di riposo e pause;
- Garanzie e indennità per lo svolgimento di lavori in condizioni pericolose o dannose, se applicabile;
- indicazione del carattere speciale del lavoro; ad esempio, in caso di lavoro itinerante o da remoto:
- condizioni di lavoro (determinate sulla base di una valutazione specifica delle condizioni di lavoro sul luogo di lavoro da parte di un perito tecnico);
- riferimento all'assicurazione e agli obblighi di assistenza sociale.

In base all'art. 65, parte 1 del Codice del Lavoro, i documenti richiesti all'impiegato per la conclusione del contratto sono:

- passaporto o altro documento d'identità;
- libro dell'impiego (ad eccezione di prime assunzioni o assunzioni part-time);
- prova dell'assicurazione pensionistica obbligatoria;
- documenti inerenti il servizio militare per le persone soggette alla leva;
- documenti attestanti l'educazione, la qualifica o il conseguimento delle conoscenze

- speciali, qualora lo svolgimento del lavoro richieda tali conoscenze speciali;
- certificato penale che attesti presenza, assenza o cessazione del perseguimento penale nel caso in cui il tipo di lavoro lo richieda (ad esempio, attività educative);
- certificato amministrativo che attesti la presenza o assenza di sanzioni amministrative comminate a causa di assunzione di droghe, ove la tipologia di lavoro da svolgere richieda tale certificato.

Il contratto di lavoro può prevedere un periodo iniziale di prova (di durata massima pari a 3 o 6 mesi a seconda dei casi).

I principali obblighi a carico del lavoratore sono:

- obbligo di esecuzione dell'attività lavorativa;
- obbligo di seguire le istruzioni (purché legali e ragionevoli) del datore di lavoro;
- obbligo di trattare con cura le proprietà del datore di lavoro;
- obbligo di comunicazione di situazioni che possano costituire una minaccia per la salute o la vita umana e per le proprietà del datore di lavoro.

I principali obblighi a carico del datore di lavoro sono:

- obbligo di mettere il lavoratore nelle condizioni di eseguire l'attività lavorativa;
- obbligo di garantire la sicurezza e l'igiene delle postazioni di lavoro;
- obbligo di remunerazione;
- obbligo versare i contributi pensionistici ed assicurativi.

Ogni datore di lavoro deve obbligatoriamente adottare almeno le seguenti procedure:

- regolamento interno;
- politica relativa al trattamento dei dati personali (privacy);
- politica relativa alla gestione delle retribuzioni.

Regolamentazione sull'orario di lavoro

La legge russa fa riferimento a diverse tipologie di orario di lavoro:

- orario di lavoro normale (che non può eccedere le 40 ore settimanali);
- orario di lavoro ridotto (introdotto per speciali categorie di lavoratori, ad es. minori, disabili, lavoratori impegnati in attività pericolose, insegnanti e personale medico);
- orario Part-Time (in genere è definito per accordo tra le parti). Tuttavia, la legislazione russa prevede alcuni casi di applicazione unilaterale della riduzione dell'orario di lavoro;
- orario di lavoro normalizzato durante il quale sono riconosciuti gli straordinari (che non possono eccedere le 120 ore annue per lavoratore e può essere richiesto soltanto a fronte di determinate circostanze e deve essere remunerato secondo quanto previsto dalla legislazione).
- orari di lavoro irregolare durante il quale non è riconosciuto lo straordinario ma sono previsti almeno 3 giorni di ferie supplementari.
- Orario di lavoro a turni.

Il numero minimo di giorni di ferie da riconoscere annualmente al lavoratore è pari a 28. Ad alcune categorie di lavoratori viene riconosciuto un numero di giorni di ferie minimo superiore (ad esempio, insegnanti, lavoratori con orario irregolare).

In linea di massima il diritto alle ferie viene riconosciuto dopo 6 mesi continuativi di lavoro presso uno stesso datore di lavoro.

Cause di cessazione del rapporto di lavoro

Le principali cause di cessazione del rapporto di lavoro sono:

- accordo tra le parti (c.d. mutual agreement);
- cessazione su iniziativa del lavoratore che richiede un preavviso obbligatorio non inferiore a 2 settimane (salvo casi eccezionali previsti dalla legge). Le dimissioni sono revocabili durante il periodo di preavviso.

Licenziamenti collettivi:

- messa in liquidazione o cessazione attività';
- riduzione dell'organico.

Licenziamenti individuali:

- inadeguatezza del lavoratore alla posizione ricoperta o al lavoro svolto a causa di insufficienza delle qualifiche, confermate dai risultati certificati;
- cambiamento dell'assetto proprietario (valido soltanto per i direttori, i sui vice e il capo contabile);
- provvedimento disciplinare (procedura molto complessa la quale prevede diverse notifiche da effettuare nei confronti del dipendente).

Il divieto di licenziamento riguarda le seguenti fattispecie:

- lavoratori minorenni (licenziabili soltanto con l'autorizzazione dell'Ispettorato del lavoro e della commissione per gli affari dei minorenni e la difesa dei loro diritti);
- donne in gravidanza (soltanto i casi di liquidazione o cessazione di attività);
- madri di bambini di età inferiore ai 3 anni, 14 anni se donne sole, 18 anni in caso di disabilità del bambino (salvi casi di liquidazione del datore di lavoro e in caso di licenziamento per motivi disciplinari).

4. STRUMENTI A DISPOSIZIONE DELL'INVESTITORE

La politica industriale della Federazione Russa, avviata mediante l'adozione della Legge n. 488 del 31.12.2014, ha come obiettivo la sostanziale riduzione delle importazioni nel Paese e a tale riguardo, per consentire alle imprese straniere di evitare le barriere alle importazioni e ogni altra misura fiscale, valutaria, di origine e doganale discriminatoria nei confronti dei prodotti di produzione straniera, mette a disposizione dell'investitore straniero (tramite persone giuridiche registrare in Russia) e delle stesse aziende locali alcuni strumenti e incentivi.

La suddetta Legge-quadro, entrata in vigore il 1° luglio 2015, ha tra gli obiettivi concreti, quello di localizzare la produzione di beni e servizi e l'attrazione di tecnologie straniere. Gli strumenti a disposizione dell'investitore straniero sono i seguenti:

a. Contratto Speciale d'Investimento (Decreto governativo n. 708 del 16 luglio 2015)

Strumento applicabile ad alcuni settori industriali (macchinari, metallurgia, industria leggera, chimico/farmaceutico, sanità ed elettronica) mutuato da altre esperienze nazionali (Ungheria, Rep. Pop. Cinese), per incentivare gli investimenti finalizzati a:

- creare nuovi impianti produttivi;
- modernizzare/convertire impianti esistenti;
- realizzare impianti di produzione di beni di cui non esistano equivalenti o sostituti in Russia.

Procedura:

Prevede un'istruttoria e una decisione da parte di un'apposita commissione interministeriale.

Parti:

- investitore (ancorché controllato da uno o più soggetti stranieri),
- Ministero dell'industria e del commercio (MinPromTorg) o altro ente federale/territoriale o settoriale competente.

Caratteristiche principali:

concessione e mantenimento in capo all'investitore, per un periodo massimo di 10 anni, di:

- incentivi/sgravi fiscali;
- condizioni agevolate per l'uso di immobili/terreni pubblici;
- garanzia contro modifiche peggiorative della normativa vigente (es.: divieto di
- incremento della pressione fiscale sui redditi d'impresa);
- agevolazioni determinate in relazione alla specifica tipologia di investimento;
- possono essere concesse soltanto agevolazioni già previste e regolate dalla
- legge;
- lo strumento non consente di ottenere finanziamenti pubblici o agevolazioni ad personam, ma costituisce una forma di garanzia individuale di stabilità normativa e fiscale.

Finalità a lungo termine dello strumento:

- incremento della produzione industriale;
- sviluppo dei principali settori industriali;
- introduzione delle tecnologie più avanzate nei processi produttivi;
- sviluppo della produzione di prodotti a elevato contenuto tecnologico;
- localizzazione della produzione sul territorio della Federazione Russa.

b. Zone Economiche Speciali (ZES)

Le Zone Economiche Speciali (ZES) sono delle aree, istituite a livello sia federale sia regionale, volte ad attrarre investimenti dall'estero tramite esenzioni e/o agevolazioni di carattere fiscale, immobiliare e amministrativo. Alcune Regioni hanno, inoltre, affiancato alla ZES strutture pubbliche di sostegno agli investimenti, con la creazione delle "Korporatsie Razvite" (Corporazioni per lo Sviluppo).

Caratteristiche principali delle ZES:

- regime amministrativo speciale;
- maggiore trasparenza legislativa e di gestione;
- zona economica libera;
- infrastrutture e utenze a prezzi agevolati;
- agevolazioni statali;
- incentivi fiscali.

Ad esse si aggiungono i Parchi Industriali, che accolgono le aziende fornitrici di componenti, semilavorati e servizi per i grandi produttori di beni finiti.

La legge sulle Zone Economiche Speciali (Federali) del 2005 prevede l'istituzione di quattro tipi di Zone: Industriale-Produttiva; Tecnico-Scientifica; Turistica; Logistica.

Le Zone Industriale-Produttive sono nove:

- 1) Lipetsk;
- 2) Alabuga (nella Repubblica del Tatarstan);
- 3) Togliatti (nella Regione di Samara);
- 4) «Valle del Titanio» (nella Regione di Sverdlovsk, sugli Urali);
- 5) Kaluga;
- 6) ZES "Moglino" nella Regione di Pskov;
- 7) ZES "Uzlovaja" nella Regione di Tula;
- 8) ZES "Lotos" di Astrakhan;
- 9) Stupino.

Le Zone Tecnico-Scientifiche Federali sono invece sei:

- "Tecnolpolis" Zelenograd (area amministrativa indipendente della Città di Mosca);
- 2) Dubna (Regione di Mosca);
- 3) San Pietroburgo;
- 4) Tomsk;
- 5) "INNOPOLIS" a Kazan (Rep. del Tatarstan);
- 6) "Istok" Frjazino (area amministrativa della Regione di Mosca).

Diversamente dal passato, in queste zone è consentita non soltanto l'attività di ricerca, ma anche la produzione.

Le Zone Turistiche sono nove:

- 1) due posizionate sul Lago Baikal (Rep. di Buriatia e Regione di Irkutsk);
- 2) ZES "Birjuzovaja Katun" nella Repubblica Gorno Altai;
- 3) cinque nel cluster creato nel Caucaso del Nord (Repubbliche del Karačaj-Circassia, Cecenia, Kabardino-Balkaria, Dagestan e Inguscezia);
- 4) ZES "Zavidovo" nella Regione di Tver.

Al momento, vi è una sola ZES logistica situata nella Regione di Ul'janosvk.

Registrazione nella ZES

I prerequisiti per diventare residente nella ZES sono l'esistenza dell'azienda richiedente come persona giuridica ai sensi dell'ordinamento russo (pertanto le filiali NON possono essere residenti) e la localizzazione dell'intera azienda all'interno della ZES.

Imposta	Quota
Imposta su reddito fuori del territorio della ZES	20,0%
Per i residenti della ZES dal momento di ottenimento del reddito (dal 01.01.2012)	
per primi 5 anni -	2,0%
per 5 anni successivi-	7,0%
per il periodo restante -	15,5 %
2. Imposta su proprietà fuori del territorio della ZES	2,2%
Per i residenti della ZES per il periodo di 10	
anni dal momento di	0%
3. Imposta su terreno fuori dal territorio della ZES	1,5%
Per i residenti della ZES per il periodo di 5 anni dall'insorgere del diritto di	0%

4. Imposta sui mezzi di trasporto fuori del territorio della ZES (per 1 c.f. in dipendenza di potenza del motore)	da 1 a 200 rub.
Per i residenti della ZES per il periodo di 10 anni dal momento di registrazione	0 rub.
5. Coefficiente di ammortamento accelerato	non superiore a 2

- 6. Gli atti della legislazione fiscale della Federazione Russa che peggiorano la situazione per i soggetti dell'attività economica non si applicano in relazione ai residenti della ZES (tranne i beni soggetti ad accisa) durante il periodo di validità dell'Accordo di effettuazione dell'attivita di produzione.
- 7. Per i residenti della ZES non esistono restrizioni per il rinvio delle perdite ai periodi futuri.
- 8. Privare qualsiasi ente dallo status del residente della ZES è possibile solo per via legale.
- 9. Le merci straniere spedite e utilizzate nel territorio della ZES non sono sottoposte a dazi doganali, né all'IVA
- 10. L'esportazione delle merci dalla ZES fuori dalla Unione Doganale di Russia, Bielorussia e Kazakistan non è sottoposta a dazi doganali, né all'IVA

Chi richiede lo status di residente in una ZES deve registrare la propria azienda nella municipalità corrispondente, presentando al contempo il business-plan del progetto d'investimento e i documenti costitutivi della società.

La richiesta deve contenere quanto segue:

- 1) informazione sul tipo d'attività del richiedente, che corrisponda alla tipologia della ZES:
- 2) la superficie del lotto di terreno necessario per svolgimento dell'attività del richiedente;
- 3) dati sul volume d'investimento, capitale compreso, il volume del capitale entro il primo anno d'attività dal giorno di stipula dell'Accordo di attuazione dell'attività produttiva.

Inoltre, alla richiesta di stipula dell'Accordo di attuazione dell'attività produttiva vanno allegati:

- copia del certificato della registrazione statale;
- copia del certificato d'immatricolazione fiscale;
- copia dei documenti costitutivi;
- Business-Plan, il cui modulo è stabilito dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico russo del 23 marzo 2006, №75 (http://www.russez.ru/ investors/).

Il progetto viene esaminato dal Consiglio d'Amministrazione della ZES e, ove approvato,

trasmesso al Consiglio Peritale del Ministero dello Sviluppo Economico della Federazione Russa (il Presidente del Consiglio Peritale è il Vice Ministro).

Se anche quest'ultimo approva, viene stipulata una Convenzione con l'investitore che disciplina l'attuazione concreta del progetto. Il nuovo residente ottiene, al contempo, il Certificato di Registrazione nella Zona Economica Speciale.

Le principali agevolazioni di cui il residente nella ZES gode:

- preferenze fiscali e doganali;
- accesso a infrastrutture e utenze;
- agevolazioni nella concessione di terreni;
- regime di "amministrazione assistita", garanzie statali agli investitori.

Il terreno occupato all'interno della ZES è concesso in affitto a un costo che non può superare 2% rispetto al valore catastale.

Parchi e cluster industriali

Zone Economiche Speciali sono state istituite anche a livello regionale dai seguenti soggetti:

- regione di Lipetsk;
- regione di Vladimir;
- regione di Ul'janovsk;
- regione di Samara;
- regione di Tula;
- regione di Kaluga;
- regione di Leningrado;
- regione di San Pietroburgo;
- repubblica del Tatarstan;
- repubblica della Ciuvascia.

Le Zone di tipo regionale godono, in gran parte, degli stessi «privilegi» di quelle federali.

I **Parchi industriali** sono aree speciali dedicate allo svolgimento di attività produttive, in genere, tra loro collegate. Caratteristiche principali:

- disponibilità di utenze e infrastrutture necessarie;
- società di gestione del parco industriale che opera quale sportello unico per le esigenze degli operatori residenti nel parco;
- requisiti minimi del parco per poter accedere agli incentivi statali determinati per legge;

• procedura di verifica del rispetto dei requisiti minimi ogni 3 anni.

Ad oggi risultano attivi, in fase di sviluppo o di progettazione circa 240 parchi industriali nella Federazione Russa.

I parchi industriali possono essere sia *greenfield* (aree di nuova industrializzazione) sia *brownfield* (aree già industrializzate).

I **Cluster industriali** sono concentrazioni di imprese localizzate in un ambito territoriale definito, correlate tra loro da vicinanza territoriale e dipendenza funzionale nello svolgimento di attività industriali.

Caratteristiche principali:

- Amministrati da una società di gestione che opera quale sportello unico per le esigenze degli operatori membri del cluster;
- la società di gestione deve essere partecipata da almeno la metà degli operatori del cluster e, in ogni caso, i rappresentanti degli operatori devono essere membri dell'organo amministrativo;
- i requisiti minimi di composizione del cluster per poter accedere agli incentivi statali sono determinati per legge e richiedono, tra l'altro, la presenza di almeno:
 - un'istituzione per l'istruzione superiore professionale e/o per l'istruzione media professionale che svolgono funzioni di formazione del personale degli operatori del cluster;
 - 10 operatori del cluster che esercitino un'attività industriale e almeno un operatore che svolga uno stadio conclusivo di produzione con la funzione di distribuire i prodotti sul territorio nazionale e in altri paesi mediante lo sfruttamento anche delle attività di tutti gli operatori del cluster;
 - due infrastrutture tecnologiche necessarie agli operatori del cluster per l'integrazione delle rispettive attività;
 - procedura di verifica del rispetto dei requisiti minimi ogni 3 anni;
 - un'associazione che svolga le funzioni di controllo e supporto allo sviluppo del cluster:
 - una società finanziaria che svolga attività di supporto agli operatori del cluster.

I cluster nella Federazione Russa sono, ad oggi, circa 60.

Per quanto concerne i Parchi Industriali, possiamo dire che negli ultimi anni ne sono sorti di numerosi e di varia natura e con diverse caratteristiche organizzative. Quelli censiti dal Ministero dell'Industria e Commercio sono circa 240, situati nelle Regioni più industrializzate e costituiscono un valido sostegno per l'insediamento di piccole e medie imprese che non avrebbero altrimenti la capacità economica di effettuare investimenti completi della parte immobiliare.

I Parchi sono frutto di iniziative sia private sia pubbliche nella forma di partenariati tra settore pubblico e privati oppure iniziative interamente condotte dalle pubbliche istituzioni.

Il Progetto «Skolkovo»

La Fondazione Skolkovo nasce nel 2010 con l'ambizioso obiettivo di creare un centro d'eccellenza per la ricerca e l'innovazione, unendo in un'unica struttura imprenditori, scienziati e ricercatori.

Il Centro d'Innovazione «Skolkovo», situato alle porte di Mosca, ha come settori prioritari: informatica, biomedicina, efficienza energetica, energia nucleare e telecomunicazioni spaziali. Ad oggi hanno iniziato a operare nel centro Skolkovo 310 compagnie specializzate nell'innovazione, che possono contare su sovvenzioni per la ricerca da 50.000 a 10 milioni di dollari: circa 150 milioni sono stati già stanziati.

Il Tecnoparco ospita infrastrutture, risorse e sostegno commerciale di primo livello. Inoltre, fornisce servizi per gli affari: incubazione, protezione della proprietà intellettuale, relazioni con gli investitori, accesso a fondi di venture capital.

L'Istituto di Scienza e Ricerca «Skolkovo» (SkTech) offre master e dottorati in collaborazione con l'Istituto Tecnologico del Massachusetts (MIT). Lo SkTech ospita già oltre 1.200 studenti, 300 dottorandi e 200 professori.

Società quali Boeing, Cisco, EADS, GE, Johnson & Johnson, IBM, Intel, Nokia, SAP e Siemens operano presso il centro. L'obiettivo a lungo termine è quello di coinvolgere gli investitori privati per almeno il 60% dei finanziamenti. Diciannove fondi di venture capital, per un ammontare di 230 milioni di dollari, hanno già ottenuto l'approvazione. Bisogna sottolineare che «Skolkovo» fornisce ai partner stranieri numerosi vantaggi, inclusi trattamenti legali e fiscali favorevoli, oltre che collaborazioni con strutture scientifiche all'avanguardia e specialisti russi di rilievo.

d. Gli strumenti finanziari

Istituzioni Italiane

Le banche italiane operanti in Russia assistono l'imprenditore con una gamma di servizi specialistici di "corporate & investment banking" a sostegno degli investimenti diretti, con finanziamenti dall'Italia o in loco, garanzie internazionali e promuovendo ogni opportuna interazione con le Istituzioni pubbliche italiane, per l'accesso ai benefici previsti dal sistema agevolativo e assicurativo per i processi di internazionalizzazione. Le banche si avvalgono di attori istituzionali consolidati come la Simest e la SACE, consentendo così all'imprenditore di poter disporre degli interventi di finanza, agevolazione e protezione nello sviluppo di un progetto di investimento in Russia. SACE e SIMEST, che insieme costituiscono il Polo italiano dell'export e dell'internazionalizzazione del Gruppo CDP nella Federazione Russa, offrono un punto di accesso unico a un'offerta integrata, in grado di soddisfare le esigenze connesse a ciascuna fase di sviluppo estero dell'impresa italiana che intende sviluppare scambi con la Russia.

Le loro maggiori attività riguardano:

- la crescita in sicurezza nel mercato Russo attraverso una gamma completa di soluzioni assicurativo-finanziarie: assicurazione dei crediti, protezione degli investimenti nel Paese anche dai rischi di natura politica, garanzie finanziarie per accedere al credito bancario, servizi di factoring, protezione dai rischi della costruzione, cauzioni per vincere gare d'appalto, partecipazione al capitale delle imprese;
- la consulenza personalizzata con i servizi di Advisor per individuare e organizzare incontri con controparti russe; conoscere i rischi a cui si espone l'azienda nell'esportare o investire in Russia; ottenere una valutazione preventiva sull'affidabilità dei potenziali clienti russi e sviluppare un piano di crescita internazionale.
- il finanziamento dell'attività, dall'apertura di una struttura commerciale fino alla formazione del personale in loco e alla partecipazione di aziende nazionali a missioni di sistema o grandi progetti commissionati alle aziende italiane, a condizioni agevolate che permettano all'azienda una repentina e sicura reperibilità dei fondi necessari per l'acquisto di macchinari, investimenti in R&D, la copertura delle spese per promozione e marketing, l'approntamento i forniture);
- la protezione dell'export-credit, assicurando le esportazioni delle imprese nazionali
 dal rischio di mancato pagamento o di revoca del contratto per eventi di natura
 politica o commerciale e benefica del contributo sugli interessi a fronte dello sconto
 pro soluto di titoli di credito.

Finest S.p.A. (Finanziaria per l'internazionalizzazione delle imprese del Nord-Est) è oggi la società con il maggior numero di partecipate estere nell'area dell'Europa centro orientale e Russia. In qualità di equity partner, soggetto finanziatore e advisor, Finest promuove l'avvio di progetti internazionali, partecipando con quote di minoranza al capitale sociale della joint venture estera, finanziandola anche direttamente e consentendo, nel contempo, l'accesso a strumenti di finanza agevolata

La Russia rappresenta il quarto Paese in termini di importo impegnato per progetti di internazionalizzazione di imprese del Triveneto. Fino ad oggi Finest ha impegnato verso il Paese un importo totale di 27 mln di euro, generando un volume di investimento complessivo di oltre 280 mln di euro. Attualmente Finest conta 9 partecipazioni in essere in Russia. La Società ha da oltre un decennio un ufficio a Mosca, gestito da personale proprio.

Istituzioni Russe

Fondo Russo per gli Investimenti Diretti (RDIF)

La principale istituzione russa di sostegno agli investitori esteri è rappresentata dal Fondo Russo per gli Investimenti Diretti (RDFI), istituito nel 2011 con una dotazione pari a 10 miliardi di dollari. La società di gestione del Fondo è interamente controllata da Vnesheconombank (VEB).

Principale mandato del Fondo è svolgere una funzione di coordinamento e di promozione degli investimenti diretti esteri in Russia. A tal fine il Fondo entra come co-investitore, congiuntamente a partner nazionali ed esteri, in progetti che abbiano determinati requisiti minimi.

In particolare, il Fondo può intervenire in progetti di investimento con altri Fondi partner a condizione che la quota di investimento della controparte sia almeno pari a quella dello stesso Fondo e che il Fondo partner abbia un patrimonio gestito di almeno un miliardo di dollari o una capitalizzazione di mercato superiore al miliardo di dollari o presenti un fatturato superiore al miliardo di dollari e un margine operativo lordo (superiore ai 150 milioni di dollari).

L'iniziativa di promuovere le transazioni può venire sia dal RDIF sia dai "fondi" controparte. Per rendere il processo più agile e più *market-friendly*, tutte le operazioni sono regolate dal diritto internazionale (quindi i contratti conclusi, di norma, non sono di diritto russo). I progetti devono essere realizzati nel territorio della Federazione, ma, tuttavia, è ammessa anche la possibilità di finanziare progetti esteri fino a un tetto del 20%. RDIF ha sinora attirato più di 25 miliardi di dollari di capitali esteri a lungo termine per l'economia russa attraverso partnership strategiche.

Il target dei progetti potenzialmente finanziabili oscilla tra i 50 e i 500 milioni di dollari. L'RDIF può entrare con una quota *equity* fino un limite del 50%.

L'orizzonte temporale del mantenimento dell'investimento e di circa 5-7 anni (per le infrastrutture *greenfield* può essere più lungo). L'uscita del Fondo dai progetti può avvenire attraverso la quotazione e la cessione sul mercato del pacchetto di RDIF ovvero attraverso la vendita a investitori strategici.

La Struttura di governance del Fondo è articolata su tre livelli: fissazione degli orientamenti strategici di competenza del Consiglio di Sorveglianza; selezione degli investimenti, sotto la responsabilità del Comitato per gli investimenti e gestione operativa (Amministratore Delegato e del Comitato esecutivo).

Banche russe

Una possibilità per le aziende italiane che intendano operare in Russia è quella di rivolgersi al sistema bancario locale per i finanziamenti. Tale opzione è, in particolare, perseguibile dalle aziende che presentano flussi di cassa stabili e consolidati in rubli e che vogliano rendere la struttura locale russa indipendente sotto il profilo finanziario.

Le condizioni che appaiono imprescindibili per perseguire questa strada sono, pertanto: di avere localizzato - o avere intenzione di localizzare - parte della produzione in Russia; di avere una struttura di costi in rubli e presentare livelli di fatturato che rendano sostenibili gli oneri necessari per relazionarsi in maniera non episodica con il sistema bancario russo. Non è, quindi, una soluzione perseguibile da tutte le aziende: l'ancora elevato tasso di rifinanziamento della Banca Centrale (7,75%), unito a significativi premi per il rischio richiesti dal sistema, porta i tassi praticati dalle banche russe su livelli spesso difficilmente sostenibili per un'azienda italiana. Inoltre, le principali banche russe tendono a richiedere un elevato livello di collateralizzazione dei prestiti.

È necessario, dunque, avere dimensione, fatturato e capacità organizzative tali da potersi relazionare in condizioni di forza e poter spuntare condizioni di tasso inferiori a quelle medie del mercato e bassi livelli di collateralizzazione dei prestiti. In base all'esperienza maturata dalle aziende italiane, risulta fondamentale poter disporre di un *business plan* redatto in russo che spieghi in maniera chiara le finalità del progetto perseguito, che dia conto del "cash flow" atteso e della struttura dei ricavi.

Le successive scelte riguardano la tipologia di Istituto bancario cui rivolgersi e la valuta di riferimento: rubli o valuta congiuntamente a un *cross-currency swap*.

La scelta della controparte bancaria non è banale: il sistema bancario russo si presenta fortemente segmentato tra i grandi istituti pubblici - relativamente solidi e assistiti da una garanzia statale implicita - e numerose banche private di dimensioni inferiori, alcune delle quali hanno perseguito una strategia di crescita molto aggressiva.

Rivolgersi alle grandi banche pubbliche rappresenta la scelta meno rischiosa sotto il profilo relazionale e reputazionale e dà accesso a un ampio ventaglio di soluzioni finanziarie. La forza contrattuale della banca è spesso, tuttavia, tale da rendere difficile l'ottenimento di condizioni finanziarie vantaggiose. Operare con istituti di dimensioni minori può presentare vantaggi, in termini di condizioni finali di finanziamento e, in particolare, le banche medie in rapida crescita (a fronte di un rischio di solvibilità maggiore) presentano condizioni molto differenziate e favorevoli.

L'ultimo aspetto rilevante è, infine, quello della scelta della valuta di riferimento. In questo caso la scelta meno rischiosa, nel caso si disponga di stabili flussi di ricavi in rubli, è quella di optare per un finanziamento in tale valuta. L'opzione di finanziamento in valuta unito a un *currency swap* può presentare vantaggi in termini di interessi nominali, ma in considerazione dell'elevata volatilità del rublo può esporre l'azienda richiedente al rischio di elevate perdite.

Agenzie di Rating¹

La Russia ha recentemente aperto un'agenzia nazionale di emissione di rating al fine di bilanciare quelli emessi dalle agenzie internazionali come Standard&Poor's e Moody's. L'agenzia AKRA sta avendo un enorme successo. Di seguito, riportiamo i rating emessi per quanto concerne la valutazione del debito sovrano della Federazione Russa.

Agenzie	Rating	Outlook
Standard&Poor's	BBB-	Positivo
Moody's	Ba1	Stabile
Fitch	BBB-	Negativo

Ministero dell'Industria: "Fondo per lo Sviluppo dell'Industria"

Il Fondo russo per lo Sviluppo dell'Industria, derivazione dal precedente Fondo per lo Sviluppo Tecnologico, è stato istituito nel 2014 con l'obiettivo di modernizzare e innovare tecnologicamente l'industria, di incentivare la creazione di nuove realtà produttive e di perseguire la sostituzione delle importazioni di prodotti stranieri con prodotti di origine russa ad alto contenuto tecnologico. Il fondo, che fa capo al Ministero dell'Industria e del Commercio della Federazione Russa, è in grado di offrire agli investitori locali che ne fanno richiesta (e che rispettano tutti requisiti previsti) una serie di agevolazioni per il finanziamento di progetti finalizzati alla creazione di stabilimenti per la produzione di merci ad alto contenuto tecnologico, all'ammodernamento di stabilimenti già esistenti, all'acquisizione di diritti di proprietà intellettuale e alla creazione di poli industriali in grado di implementare (e sviluppare) progetti di ricerca e sviluppo.

Gli ambiti economici per i quali può essere previsto l'intervento del Fondo sono potenzialmente tutti, esclusi il settore immobiliare e quello relativo alla produzione di armamenti ed equipaggiamento destinato al settore militare.

In particolare, con riferimento alla realizzazione dei progetti industriali e tecnologici previsti, il Fondo è in grado di fornire finanziamenti a un tasso di interesse calmierato variabile dall'1% al 5% annuo, per un massimo di 4-7 anni e per un ammontare da 5 a 750 milioni di rubli, così stimolando l'afflusso di investimenti diretti volti all'ammodernamento e all'attrazione e sviluppo di tecnologie e know-how.

e. Incentivi Fiscali

Con l'intento di supportare e facilitare gli investimenti (non soltanto esteri) e lo sviluppo di specifici settori economici, gli operatori economici possono usufruire di incentivi particolari concessi dalle autorità russe a livello locale e/o federale, tra cui ad esempio:

Incentivi regionali

- variano da regione a regione a seconda dell'interesse verso specifiche tipologie di investimenti:
- possono avere a oggetto la riduzione o esenzione dalla componente regionale dell'imposta sui redditi e/o dall'imposta sulla proprietà;
- l'ottenimento degli incentivi potrebbe richiedere l'autorizzazione da parte dell'autorità locale e la conseguente stipula di un contratto di investimento.

Incentivi fiscali alla Ricerca e Sviluppo

- introdotti nel 2009 al fine di incoraggiare la ricerca e sviluppo in settori in grado di incrementare il PIL nazionale;
- destinati ad attività volte a sviluppare nuovi prodotti, migliorare i processi di produzione o sviluppare nuovi servizi, elencate in un'apposita lista approvata dal Governo della Federazione Russa;
- la ricerca e sviluppo svolta in conto terzi non dà diritto agli incentivi;
- deduzione sino al 150% dei costi di ricerca qualificati (ad es. manodopera e costi di outsourcing) al fine di ridurre l'imposta sui redditi

Riduzione dei contributi

- incentivo concesso a operatori impegnati nello sviluppo di software;
- l'attività deve essere svolta in forma di società russa con almeno 7 dipendenti, la quale derivi almeno il 90% del proprio ricavato da servizi di sviluppo e vendita di software;
- è richiesto un accreditamento presso il Ministero delle comunicazioni e dei mezzi di comunicazione di massa della Federazione Russa;
- incentivo attribuisce il diritto ad una riduzione che varia dal 4 al 14%
- dell'onere contributivo relativo ai dipendenti della società.

Esenzione dall'imposta sui redditi per società operanti in alcuni settori specifici

- incentivo introdotto nel 2011 a sostegno di società operanti nel settore agricolo, sanitario e dell'istruzione, che consiste nell'esenzione completa dall'imposta sui redditi:
- subordinato ad alcuni requisiti generali tra cui l'ottenimento di una licenza statale e l'impiego di almeno 15 dipendenti;
- requisiti particolari sono richiesti a seconda del settore specifico di riferimento.

Tra gli strumenti e gli incentivi a disposizione delle imprese italiane che intendono pianificare una presenza stabile nel Paese meritano di essere analizzati:

1. Convenzione per evitare le doppie imposizioni Italia-Russia (9 aprile 1996)

L'art. 10 della Convenzione contro le doppie imposizioni sottoscritta tra i due Paesi riconosce che, in occasione della distribuzione di dividendi di una società russa, se uno dei soci è una società che detiene direttamente almeno il 10% del capitale della società che distribuisce i dividendi e tale quota di partecipazione è pari ad almeno l'equivalente di 100.000 USD, la società beneficerà di una ritenuta alla fonte pari al 5% dei dividendi, invece dell'aliquota ordinaria del 10%.

2. Conferimento di macchinari in conto capitale – esenzione dai dazi doganali

¹Le agenzie di rating emettono valutazioni in base alle analisi dei fattori macroeconomici al fine di dare una visione generale per quanto riguarda le aspettative di investimento, sia in titoli obbligazionari, sia in specifici istituti finanziari. Per quanto riguarda le valutazioni del debito sovrano di uno Stato le valutazioni rilasciate mostrano la capacità di ripagare gli oneri finanziari e il livello di rischio associato all'investimento in titoli di Stato. Sebbene tutte le agenzie di rating abbiano metri di valutazione specifici, le classificazioni oscillano tra AAA (massima affidabilità e minimo livello di rischio) e D (minima affidabilità e massimo rischio). Gli "outlook" determinano la possibilità di una rivalutazione del rating emesso.

La legislazione russa ammette il conferimento del capitale sociale in natura. Il conferimento di macchinari da utilizzare ai fini della produzione (è necessario eseguire una stima, similmente a quanto previsto dalla legge italiana) beneficia del rilevante vantaggio che, per una determinata serie di attrezzature, non sarà sottoposto a dazi al dell'importazione nella Federazione Russa. Tuttavia, strumentalizzazioni di questa norma, è necessario che il bene rimanga di proprietà dell'azienda e che non venga dato in uso a vario titolo (affitto, usufrutto) a società terze (anche controllate/controllanti) per un periodo non inferiore a 5 anni. La procedura prevede una delibera da parte dell'assemblea dei soci che determinerà l'ammontare del conferimento facendo riferimento alla citata perizia di stima. Il verbale, assieme alla suddetta perizia, dovrà essere presentato all'Autorità Doganale che, alla ricezione di tali documenti, svincolerà la merce non sottoponendola a pretese daziarie dietro presentazione di garanzia bancaria.

3. Aliquota agevolata per l'imposta sul reddito delle persone fisiche: lavoratori stranieri altamente qualificati

I lavoratori stranieri "altamente qualificati", che percepiscono un reddito mensile lordo superiore a 167.000 rubli, beneficiano di semplificazioni burocratiche in sede di richiesta del visto e del permesso di lavoro (esenzione dal regime delle quote, esonero dall'obbligo di sostenere esame di lingua e cultura russa), nonché di una aliquota agevolata pari al 13%. Si tratta di un'aliquota proporzionale che, a differenza del regime italiano, non è sottoposta a un regime di progressività. I contributi previdenziali, i quali variano a seconda della mansione svolta, saranno ridotti, salvo alcune eccezioni, all'aliquota dello 0,2 %.

Le certificazioni

Nell'ultimo quinquennio, oltre a una serie di rilevanti interventi in materia di licenze all'importazione e controlli sanitari, fitosanitari e veterinari, l'Unione Doganale Eurasiatica (EAC) ha pubblicato 34 regolamenti tecnici EAC disciplinanti, per la quasi totalità dei prodotti commercializzati in Russia, regole e procedure mirate alla verifica e all'attestazione della regolarità della merce. Due sono le forme di attestazione di conformità previste: la certificazione obbligatoria e la dichiarazione di conformità. Mentre la certificazione obbligatoria richiede il coinvolgimento di un laboratorio accreditato in grado di svolgere analisi indipendenti sulla merce, la dichiarazione di conformità è sostanzialmente un'autocertificazione della conformità del prodotto. Il soggetto legittimato ad autoprodurre la dichiarazione di conformità ovvero a presentare l'istanza per l'ottenimento della certificazione obbligatoria deve necessariamente essere una persona giuridica registrata in uno degli Stati membri dell'EAC. Non solo: tale soggetto deve essere il produttore/venditore stesso del bene in questione, ovvero un soggetto "espletante le funzioni del produttore straniero" (solitamente un importatore o distributore russo) in forza di un contratto, facente le veci di quest'ultimo per quanto attiene sia la garanzia di conformità dei prodotti che la responsabilità civile, amministrativa e penale connessa all'eventuale difformità dei prodotti rispetto ai requisiti previsti. Questa impostazione impedisce in sostanza ai produttori esteri di ottenere autonomamente il documento di conformità, aliquota e, soprattutto con riguardo a determinati settori merceologici, fa sorgere una serie di problemi relativi alla tutela del segreto commerciale, alla ripartizione di eventuali responsabilità e alla gestione dei rapporti con tutti i soggetti coinvolti nel processo di produzione e commercializzazione dei prodotti.

Rispetto al previgente sistema russo GOST R, il complesso di sanzioni pecuniarie e amministrative (se non penali) in caso di irregolarità nella certificazione è stato notevolmente potenziato. Aumentano quindi anche la possibilità di cause intentate da singoli consumatori russi o da associazioni di consumatori nel caso di danni derivanti da prodotti non conformi alla normativa tecnica.

5. REGIONI

Prima di intraprendere un investimento in Russia è necessario individuare la Regione in cui localizzare la propria attività, in funzione dei settori maggiormente sviluppati in ciascun territorio della Federazione e della situazione economica. Ogni Regione presenta, infatti, un livello di sviluppo molto diverso e le Regioni più dinamiche sono in competizione tra loro per attrarre investimenti esteri attraverso incentivi fiscali e finanziari. Al fine di valutare la situazione economica delle diverse regioni, si potrà far riferimento al sistema di classificazione: l'Investment Climate Index realizzato dall'Agenzia per le Iniziative Strategiche della Federazione Russa (ASI).

Investment Climate Index

La classifica nazionale sul clima di investimento consiste nel valutare gli sforzi intrapresi dalle autorità regionali per creare un contesto economico favorevole e identificare le migliori pratiche; i suoi risultati promuovono la concorrenza per gli investimenti regionali. I test pilota della classifica nazionale sono stati effettuati nel 2014 in 21 entità della Federazione Russa. Le classifiche su vasta scala sono state compilate per la prima volta nel 2015. Le misure adottate dai team regionali per creare un ambiente aziendale confortevole sono state valutate in 76 entità della Federazione Russa. Nel 2016, l'analisi ha riguardato tutte le 85 regioni della Russia. Quattro di questi (il distretto autonomo di Nenets, il distretto autonomo di Chukotka, la Repubblica di Crimea e Sebastopoli) sono stati valutati al di fuori delle classifiche.

Top 20 Regioni

Le prime 20 regioni del National Investment Rating dei soggetti della Federazione Russa sono state presentate il 25 maggio 2018 al Forum economico internazionale di San Pietroburgo.

Gli indicatori della classifica sono stati progettati tenendo in debito conto le migliori pratiche di valutazione del clima degli investimenti della Russia e del mondo, La classifica si basa su 45 indicatori raggruppati in 17 fattori che comprendono quattro aree principali:

Ambiente normativo

- Istituzioni per le imprese
- Infrastruttura e risorse
- Supporto alle piccole imprese
- Indicatori al di fuori della classifica

Regione	Posizione nel Rating 2018	Posizione nella valutazione 2017	Cambio posizioni 2018-2017
Regione di Tyumen	1	6	5
Mosca	2	3	1
Repubblica del Tatarstan	3	1	-2
Saint-Peterburg	4	17	13
Regione di Tula	5	4	-1
Territorio di Krasnodar	6	7	1
Regione di Voronezh	7	8	1
Repubblica di Chuvash	8	2	-6
La regione di Mosca	9	9	0
Regione di Ulyanovsk	10	10	0
Regione di Belgorod	11	23	12
Regione di Leningrado	12	20	8
Regione di Kaluga	13	5	-8
Khanty-Mansi Okrug Autonomo - Yugra	14	30	16
Regione di Kaliningrad	15	39	24
Regione di Tambov	16	11	-5
Regione di Yaroslavl	17	25	8
II territorio di Khabarovsk	18	40	22
Regione di Novosibirsk	19	27	8
Regione di Sverdlovsk	20	33	13

Fonte: Agenzia per le Iniziative Strategiche della Federazione Russa (ASI)

Riepilogo progetti per Settori e per Regioni (2019)

n.	SETTORI	n. progetti
1	LAVORAZIONE/TRATTAMENTO METALLI	6
2	FARMACOLOGIA/MATERIALI MEDICALI	2
3	APPARECCHIATURE ELETTRICHE/ELETTRONICA	4
4	AGROALIMENTARE	23
5	AUTOMOTIVE	1
6	COLTIVAZIONE IN SERRA	8
7	CONCIARIO E CALZATURIERO	1
8	EDILIZIA E MATERIALI DA COSTRUZIONE	9
9	FERTILIZZANTI	1
10	FONDERIA/ METALLURGIA	6
11	IMBALLAGGIO	2
12	INDUSTRIA ESTRATTIVA	2
13	INDUSTRIA LEGGERA	4
14	INFRASTRUTTURE	13
15	LAVORAZIONE LEGNO	6
16	TRASFORMAZIONE RIFIUTI	2
17	LOGISTICA	4
18	MACCHINE AGRICOLE	1
19	MACCHINE ALIMENTARI	1
20	MACCHINE MOVIMENTO TERRA, EDILI E STRADALI	2
21	PESCICOLTURA	2
22	PETROLCHIMICO/OIL&GAS	10
23	PLASTICA, POLIMERI	3
24	RISTORAZIONE PUBBLICA	1
25	TRASPORTO INFRASTRUTTURE	2
26	TURISMO	3
27	ZOOTECNIA	5

n.	REGIONI	n. progetti
1	Tyumen	22
2	Tatarstan	9
3	Voronezh	11
4	Bashkortostan	12
5	Penza	1
6	Samara	9
7	Chelyabinsk	9
8	Kaluga	7
9	Rostov	9
10	Krasnodar	16
11	Novosibirsk	4
12	Sverdlovslk	1
13	Mosca	2
14	Yaroslavl	10
15	Repubblica di Bielorussia	2
	Totale	124

L'ufficio ICE di Mosca ha raccolto i progetti di investimento tramite le Agenzie per lo sviluppo delle regioni russe che occupano primari posti nel rating nazionale del "Doing business". Per ulteriori informazioni sui progetti di vostro interesse potete rivolgervi all'Ufficio ICE di Mosca che, oltre a fornire maggiori dettagli, vi metterà in contatto con la controparte russa.

6. LINK UTILI

AMBASCIATA D'ITALIA A MOSCA

L'Ambasciata d'Italia a Mosca è la rappresentanza ufficiale della Repubblica Italiana nella Federazione Russa. L'Ufficio economico commerciale assicura il coordinamento istituzionale, l'assistenza e la promozione delle attività economiche, commerciali e finanziarie italiane in Russia.

Website: http://www.ambmosca.esteri.it/

ICE-UFFICIO DI MOSCA

L'Agenzia ha il compito di sviluppare, agevolare e promuovere i rapporti economici e commerciali italiani con l'estero, con particolare attenzione alle esigenze delle piccole e medie imprese, dei loro consorzi e raggruppamenti.

Website: http://www.ice.gov.it/

CAMERA DI COMMERCIO ITALO-RUSSA

La Camera di Commercio Italo-Russa (CCIR) è un'associazione senza scopo di lucro, la cui finalità è lo sviluppo della cooperazione economica fra Italia e Russia.

Website: http://www.ccir.mosca.ru/

CONFINDUSTRIA - Russia

Confindustria è la principale organizzazione rappresentativa delle imprese manifatturiere e di servizi in Italia. A Confindustria Russia è affidata la responsabilità di rappresentare aziende nazionali che lavorano nella Federazione Russa.

Website:

http://www.confindustriarussia.it/

GIM – Unimpresa Gruppo Imprenditori Italiani a Mosca

L'Associazione GIM- Unimpresa, è un'associazione senza scopo di lucro, promuove tutte le iniziative idonee a garantire la presenza delle imprese italiane associate nel territorio della Federazione Russa.

Website: http://www.unimpresa.ru

STUDIO LEGALE PAVIA & ANSALDO

Lo studio legale Pavia e Ansaldo è uno dei principali studi legali italiani indipendenti che offre servizi di consulenza giudiziale e stragiudiziale.

Website: http://www.pavia-ansaldo.it/

SACE/SIMEST

SIMEST è controllata al 76% da SACE ed è partecipata da primarie banche italiane e associazioni imprenditoriali. Affianca l'impresa per tutto il ciclo di sviluppo all'estero dalla prima valutazione di apertura ad un nuovo mercato fino all'espansione attraverso investimenti diretti.

SACE è una società 100% del <u>Gruppo Cassa depositi e prestiti</u>, offre un'ampia gamma di prodotti assicurativi e finanziari.

Website: http://www.sace.it/; http://www.simest.it/

FINEST

Finest S.p.A. è la Società Finanziaria per l'internazionalizzazione delle imprese del Nord-Est, nata nel 1991 con legge dello Stato (19/1991) al fine di agevolare lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nel territorio.

Website: http://www.finest.it

AGENZIA PER LE INIZIATIVE STRATEGICHE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

L'Agenzia per le Iniziative Strategiche della Federazione Russa promuove gli investimenti in settori strategici anche nell'ambito di accordi di partnership con altre agenzie estere.

Website: https://asi.ru/eng/

PLEKHANOV RUSSIAN UNIVERSITY OF ECONOMICS

Plekhanov Russian University of Economics è una <u>università</u> pubblica con sede a <u>Mosca</u>. Oggi rientra stabilmente nelle dieci migliori università di Mosca e ogni anno si classifica nel QS World University Rankings.

Website: http://eng.rea.ru/

Camera di Commercio e Industria della Federazione Russa https://tpprf.ru/en/

Ministero del Commercio e dell'Industria della Federazione Russa http://minpromtorg.gov.ru/en/

Ministero dello Sviluppo Economico della Federazione Russa http://economy.gov.ru/en/home

La guida per gli operatori italiani "Investire in Russia" è stata elaborata utilizzando prevalentemente fonti ufficiali o comunque accessibili al pubblico. Suggeriamo a tal proposito di non procedere ad un'interpretazione diretta delle informazioni contenute in essa, ma di avvalersi di questa come contributo illustrativo dedicato alle principali opportunità offerte dal mercato russo. Ragione per cui gli autori della presente guida non possono in alcun modo essere ritenuti responsabili per le possibili conseguenze causate dalle eventuali valutazioni personali delle informazioni presentate.



www.ice.it

www.ice.it/it/mercati/russia

ITA Moscow

MOSCA
Krasnopresnenskaya nab. 12, Ingresso 3, Ufficio 1202
123610 Mosca – Russia
T +7 495 967-02-75/77/78
e-mail: mosca@ice.it